Anno XIII. MATTINO TORINO, Venerdì 16 Maggio 1879 MATTINO Num. 135

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 16 MAGGIO 1879.

ITALIA

Le file della Sinistra in iscompiglio — Lo scrutinio di lista — Le ambiguità dell'on. Depretis — Irritazioni contro i Nicoterini — Riconciliazioni e rimpasti — I balocchi di certi politiconi — Povero erario!

La esclusione degli onorevoli Cairoli e Zanardelli dalla Commissione che dovrà riferire alla Camera sulla tanto contrastata legge della riforma elettorale, ha portato la confusione e lo scompiglio nelle file della Sinistra.

Quanto alla legge elettorale per sè stessa, è oramai certo che il conflitto più serio, più accanito si impegnerà alla Camera sul concetto dello *scrutinio di lista* da sostituirsi al sistema del collegio uninominale. Questo concetto è vivamente combattuto dalla Destra e dai Nicoterini: quindi si comprende come Nicoterini e destri abbiano potuto riunire i loro voti negli Uffizi per dare scacco matto ai principali iniziatori e promotori della riforma elettorale, Cairoli e Zanardelli.

Un altro fatto molto curioso si è questo, che mentre l'on. Depretis, costretto a raccogliere l'eredità del gruppo Cairoli, si fa promotore dello scrutinio di lista nel suo disegno di legge, il suo organo officioso, il *Popolo Romano*, lo combatte a spada tratta, e dice che il Depretis lo presentò soltanto *pro bono pacis* come lo trovò, ma che lo si deve respingere perchè le popolazioni italiane non sanno neppure che cosa voglia dire *scrutinio di lista!*

Se parla in questa guisa l'organo di chi propone la legge, che cosa non saranno autorizzati a dirne coloro che la osteggiano apertamente?... Decisamente, si sta per ritornare alla confusione delle lingue, alla Babele dei tempi scorsi; e ciò per la prima e sola legge politica che vien posta sul tappeto.

***

L'irritazione più forte, nel campo dei liberali di Sinistra, è contro i Nicoterini. Il corrispondente parlamentare del *Presente*, dice senz'altro che, dopo gli ultimi fatti, è impossibile un leale accordo con quei signori. « Noi siamo stati dei primi, dice, ad inneggiare alla concordia del partito, e salutammo come fausto auspicio quel giorno, in cui parve fosse avvenuto un sincero accordo tra gli uomini più autorevoli della Sinistra parlamentare. Vana speranza! nella Sinistra vi ha l'elemento dissolvente di un certo numero di deputati, che si dicono *Nicoterini*, i quali colla loro condotta strana, contraddicente, ambigua, fanno sì che ne soffra la maggioranza del partito. Impotente per se stesso, questo gruppo, a prevalere ed operare, si unisce alla Destra, la quale, anzichè respingere siffatta mostruosa alleanza, accoglie a braccia aperte i dissidenti, lieta nella sua puerile politica e nella sua numerica impotenza, di fomentare questo discordie, togliendo serietà e prestigio, non che a se stessa, alle istituzioni parlamentari. Infatti, è grande vittoria quella che fa soccombere Cairoli dinanzi a Maurigi, Zanardelli dinanzi a Trinchera! Il buon senso si ribella a questo inane e dannoso armeggio di meschine passioncelle, di ignobili ambizioni, che tolgono ogni serietà e prestigio ai partiti, e alla intera Camera dei deputati. » — Parole assai dure, ma inspirate dalla brutta logica dei fatti, logica giustificata vieppiù dall'ambiguo contegno del Depretis, il quale nulla ha tralasciato per menar in lungo le cose con sofismi e con cavilli, sperando coll'alleanza del tempo e degli intrighi di averla vinta.

***

Frattanto si continua a parlare di riconciliazioni fra i diversi capi-gruppo della scompigliata maggioranza. Oggi è venuto di moda di discorrere del riavvicinamento politico Nicotera-Crispi, gli irreconciliabili di ieri. E i novellieri pretendono che questo riavvicinamento siasi fatto di pien accordo col Cairoli! Pare si cerchi di trarre in atto quel tale Comitato direttivo della Sinistra, che il *Bersagliere* va da qualche giorno caldeggiando, e per non mostrare di degradare l'on. Cairoli, egli resterebbe bensì capo, ma del Comitato, non del partito, alla cui direzione soprastarebbe il Comitato stesso. Questo si comporrebbe quindi così: Cairoli, presidente; Crispi, Nicotera, Zanardelli, membri. Il Bertani, naturalmente, resterebbe fuori.

Così ricostituito il fascio della Sinistra costituzionale, il primo atto sarebbe di sbarazzarsi dell'attuale ibrido Ministero, e farne uno di vera Sinistra, con Crispi (ah!) alla presidenza e agli esteri, Nicotera (ah! ah!) all'interno, Tajani alla giustizia (volendo restare), Zanardelli ai lavori pubblici, Doda alle finanze, ecc.; a Cairoli si lascierebbe la presidenza della Camera.

Tutti castelli in aria, s'intende. Ma via! che male c'è se i nostri politiconi se ne servono di balocco, in luogo della tanto ricercata e tanto irreperibile *concordia duratura* del partito?

***

Pur troppo che, a proposito di *balocchi*, ce ne sono dei più pericolosi! L'onorevole Crispi, per esempio, tanto per ammazzare gli ozi forzati della indisposizione che lo costringe a starsene in casa, si occupa eziandio, con altri influenti personaggi siciliani, ad assodare il modo di *spillare parecchi altri milioni* all'Erario dello Stato. E questo fa per isvago, alla buona, tanto per andare d'accordo col suo amico Magliani, che raccomanda un sistema di economie e d'infrenamento alle spese.

Si tratta d'un decreto, o meglio, di due decreti dittatoriali di Garibaldi — epoca 1860 — con cui erano assegnati parecchi milioni di ducati ai danneggiati politici dai Borboni. Per le provincie di qua dal Faro la somma stabilita era di 6 milioni di ducati — circa 26 milioni di lire — e si ricorda che l'anno scorso, a cura del deputato avvocato Catucci, parecchie migliaia di questi danneggiati, o pretesi tali, adirono l'autorità giudiziaria, che si dichiarò incompetente. La questione parve finita: e non se n'era più parlato, quando, a un tratto, è giunta a Roma una Commissione di siciliani per risuscitarla, ricavando l'altro decreto dittatoriale che riguarda le provincie siciliane, non si sa precisamente se per tre o quattro milioni di ducati.

È facile comprendere che non sarebbe ammissibile appagare i danneggiati siciliani e trascurare i napoletani, o per conseguenza, volendo dare attuazione ai due decreti dittatoriali, lo Stato dovrebbe sborsare ben dieci milioni di ducati, cioè milioni di lire 42 e mezzo. Un'altra piccola bagattella da andare a far compagnia ai 42 milioni per Firenze, ai 50 per Roma, agli 11 per Vitali-Charles, e... al resto per le ferrovie! — Oh cari, cari tanto i nostri *politiconi!*

Le casse postali di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1879.

Nel mese di gennaio 1879 vi ebbero luogo 37,687 depositi e 10,518 rimborsi, furono emessi 9,593 libretti e ne furono estinti 280.

L'importo dei depositi nel predetto mese è stato di L. 3,336,732 90; e di L. 1,150,980 73 centesimi l'importo dei rimborsi. Onde un residuo credito nei depositanti di 2,185,752 lire e 17 cent.

Sommando queste cifre con quelle dei mesi precedenti dell'anno scorso e con quelle degli anni 1876, 1877 e 1878, si hanno, dal principio dell'anno 1876 fino a tutto gennaio 1879, L. 31,058,828 30 d'importo dei depositi; lire 17,885,428 89 d'importo dei rimborsi: quindi lire 13,324,511,36 di residuo credito nei depositanti.

DA PORTO MAURIZIO.

Porto Maurizio si risveglia — Fabbriche in corso — Circolo di conversazione — Mario Acquarone — Il nostro Ospedale e le Suore della Misericordia.

(G.) — *14 maggio* 1879. — Anche Porto Maurizio si mette ormai sulla via di divenire una città di colonia. Lungo lo stradale che mena alla vicina Oneglia si stanno costruendo ville eleganti per ospitare quei forestieri che vorranno onorarci della loro visita sia nella stagione invernale che nella estiva; l'una e l'altra sempre opportune pel nostro clima mirabilmente mite.

***

È sperabile che questo risveglio non sarà un fuoco fatuo; anche nella vita morale si manifesta una certa agitazione, che accenna ad un futuro benessere nella vita pubblica di questa città.

Or non è guari si è costituito un Circolo di conversazione, circolo al quale appartiene la gran parte del nostro elemento colto. Esso ha sede nelle sale eleganti annesse al teatro Cavour, ed alla sera vi è animata conversazione su tutto quanto riflette il movimento intellettuale.

Ne è presidente il degno cav. Carlo Rambaldi.

***

Passo ad un argomento triste. Nel nostro Ospedale giaceva da varii mesi ammalato Mario Acquarone, anima di ferro, degno di tempi eroici. Egli non ebbe che una fede: quella dell'onestà; non volle, nonostante le più interessate pressioni, ricorrere ad altra religione che a quella della sua coscienza. Lo dico, o lo taccio? Le Suore della Misericordia si rifiutarono di più assisterlo.

Gli amici del povero giovane ripararono a quell'onta.

Mario Acquarone è morto: un'onda di popolo d'ogni credenza lo accompagnò all'estrema dimora; il Corpo filarmonico, anche col concorso morale di quell'uomo di cuore che è il cav. Lorenzo Fabre, ci commosse colle più flebili note; la libertà di coscienza ebbe il suo pieno trionfo.

***

Povero Mario, io ti conobbi, tu non avesti la religione d'una chiesuola, ma quella, che pel benessere del consorzio sociale dovrebbe essere universale: la religione dell'umanità!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Deliberazione del Consiglio dei ministri — Inaugurazione della statua dell'abate De l'Epée all'Istituto dei sordo-muti — Due futuri senatori inamovibili — Il gruppo Bonnet-Duverdier composto di un deputato — Il nuovo servizio telegrafico tubulare-pneumatico a Parigi e suoi ottimi risultati — Nuova condanna del giornale La Révolution Française *— Arrivo di Gambetta a Parigi.*

(R. R.) — Parigi, 14 maggio. — Il Consiglio dei ministri si è radunato, come ve lo aveva annunciato, ieri mattina sotto la presidenza di Grévy. Dopo aver dato sfogo agli affari correnti, il Gabinetto si è occupato delle differenti questioni che la ripresa dei lavori parlamentari mette all'ordine del giorno.

Pare assicurato che il Ministero non subirà per ora modificazioni, e se sarà interrogato dalla Camera affermerà che l'affare della prefettura di polizia è assolutamente indipendente da quello del ritorno a Parigi. Se una frazione del Centro sinistro chiedesse delle garanzie, il Governo risponderà che la sua composizione attuale, la sua attitudine passata ed il suo programma è una garanzia sufficiente, e domanderà sopra questa questione un voto di fiducia.

Riguardo a ciò che concerne la prefettura di polizia, il Gabinetto ha sempre l'intenzione di riorganizzarla; ma questa è un'opera legislativa che ha bisogno di maturo esame, e per la quale il Governo farà appello alla cooperazione della maggioranza nelle due Camere.

In queste condizioni le cose restano pel momento nello *statu quo*, ed il Consiglio non si radunerà più in seduta plenaria prima di sabato. Ci sarà solamente una conferenza giovedì, prima dell'apertura della Camera, presso Waddington, al Ministero degli esteri.

***

Quest'oggi ha avuto luogo all'Istituto dei sordo-muti un'interessante cerimonia. Lepère, ministro dell'interno, e Turquet, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, hanno presieduto all'inaugurazione della statua dell'abate De l'Épée. Quest'opera, giudicata molto bella, è dovuta allo scalpello di Felice Martin, sordomuto, che ha fatto i suoi studi nell'Istituto, secondo il metodo inventato dall'illustre abate di cui ha voluto onorare la memoria.

***

La Sinistra del Senato si radunerà sabato prossimo a Versailles per fissare il nome dei due candidati da eleggere senatori inamovibili. È assicurato che uno dei due posti sarà dato al generale Gresley, ministro della guerra; i membri dei tre gruppi sinistri sono d'accordo su questo punto.

Per l'altro seggio ci sarà ballottaggio. Vi sono sei o sette candidati, ed ogni frazione vorrebbe veder nominato il suo. Ecco i nomi che si trovano in predicato: De Pressensé ex-deputato, Faustin-Helie l'eminente criminalista, l'ammiraglio Jaureguiberry ministro della marina, Lalanne direttore della Scuola dei ponti e strade, Clamageran consigliere municipale di Parigi, Chamaraule e Dulac ex-rappresentanti del popolo.

***

È molto tempo che non si parla più di Bonnet-Duverdier; potreste credere che egli non appartenesse più alla Camera. Niente affatto. Duverdier non ha obbedito alle insistenze dei suoi elettori che gli ingiungevano di dare la dimissione, come gli era, del resto, già stato imposto dal famoso giurì d'onore, istituito per esaminare i casi suoi. Duverdier è rimasto deputato in barba del giurì e degli elettori non solo, ma anzi ha avuto il coraggio, giorni sono, a Lione, di convocare in un teatro e per lettera alcuni suoi amici, per lettera particolare e senza servirsi naturalmente della pubblicità dei giornali locali. Dopo aver pronunziato un discorso contro tutti, fuori di se stesso ben inteso, ha chiesto ai suoi amici un voto di fiducia fatto in casa.

Duverdier ha dovuto trovare facile il compito; ma che razza di mandato ha ora da adempiere, ed in che modo potrà farlo? Farà gruppo da sè. I suoi colleghi, anche i più radicali, avendolo apertamente sconfessato, avremo dunque il gruppo Bonnet-Duverdier.

***

Raccomando quel che segue al Ministro del Regno d'Italia incaricato del servizio telegrafico. Qui a Parigi, sebbene abbia soli 15 giorni di vita, si è già nel caso di apprezzare i benefizi inerenti alla misura presa dal Ministro delle poste e dei telegrafi (Ministero di nuova creazione, come sapete) concernente la distribuzione dentro i limiti della città di carte telegrafiche aperte e sigillate.

Per 50 centesimi si trovano in tutti gli spacci di tabacco delle carte-telegrammi d'un formato analogo alle carte postali; da un lato potete scrivere una corrispondenza il cui numero di parole è illimitato, dall'altro l'indirizzo. Queste carte, depositate in uno dei numerosi uffici telegrafico-postali della città, sono immediatamente spedite per mezzo di tubi pneumatici verso l'ufficio incaricato della distribuzione. A questo modo la cartolina scritta dallo speditore viene trasportata in meno d'un'ora per i tragitti più lunghi, ed in mezz'ora generalmente per le distanze ordinarie e consegnata al suo indirizzo.

Dippiù per 75 centesimi si può far pervenire nelle stesse condizioni e nella stessa maniera un dispaccio chiuso contenente un numero illimitato di parole, che lo speditore chiude colla gomma e che quindi sfugge a qualunque indiscrezione fino al momento in cui è rimesso al destinatario.

Per giungere a questo risultato sono stati in 3 mesi disposti 68 chilometri di tubi pneumatici. Questa misura era talmente indispensabile che, da quando è applicata, ha avuto i più soddisfacenti risultati, e il numero dei dispacci spediti secondo il nuovo metodo aumenta in proporzioni considerevoli di giorno in giorno. Non resta dunque che a felicitare il ministro Cochery di averla adottata ed augurarci che il nuovo sistema sia prontamente adottato anche in Italia nelle grandi città.

***

Bolatre, il noto gerente della *Révolution Française*, era stato nell'ultima sessione tradotto in Corte d'Assise per oltraggio ad una religione riconosciuta in Francia a causa di uno scandaloso articolo concernente il ricevimento di Renan all'Accademia francese, intitolato: *Les collets verts*, e che cominciava colle parole: « Ho sete, ho sete, urlava il Rabagas del Golgota. »

Bolatre era contumace il 19 aprile scorso e la Corte d'Assise lo aveva condannato ad 8 mesi di carcere e 6 mila franchi di multa.

Oggi la causa è venuta in opposizione dinanzi la Corte d'Assise della Senna. Questa volta i giurati sono stati più clementi; gli hanno accordato le circostanze attenuanti e la pena è stata ridotta a tre mesi di prigione e a 3 mila franchi di multa.

***

L'*Agenzia Havas* annunzia che Gambetta è rientrato stamattina a Parigi.

Questione egiziana.

L'ultimo dispaccio del *Times* che parla di un accomodamento stabilito fra il Kedivè da una parte, l'Inghilterra e la Francia dall'altra,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

I.

Si era nell'autunno del 1847: sonavano le cinque del pomeriggio: una luce chiara e viva inondava l'altipiano dello Schœnwald e faceva risaltare nettamente alberi, cespugli e roccie; ma già un'ombra più densa si stendeva e veniva allargandosi dall'orlo delle foreste vicine. Una giovane seduta sul tronco rovesciato d'un albero faceva scorrere il suo sguardo sulla scena che aveva dintorno; pareva assorta in pensieri e un libro aperto che da tempo ella aveva cessato di leggere stava sulle sue ginocchia.

Da una parte la foresta saliva su pel pendio della montagna fino a una considerevole altezza, e là gli abeti come ritagliati si disegnavano netti e scuri sull'azzurro d'un cielo trasparente; dall'altra parte dell'altipiano invece i boschi scendevano precipitosi e di scaglione in iscaglione l'occhio che ne seguiva la lunga distesa li accompagnava sino alla riva del Reno, il quale laggiù, lontano lontano, percosso da raggi obliqui, sembrava un immenso serpente corazzato di squame d'oro e di acciaio, che andava a perdersi in un orizzonte color di porpora. Il vento leggero che precede la venuta della notte passava nell'aria e traeva da quelle masse profonde di alberi come dei lunghi lamenti, che s'innalzavano, tacevano e si suscitavano di nuovo.

Una certa vita animava l'altipiano. Sparsi nella sua ellissi, i falciatori tagliavano l'ultimo fieno, le donne raccoglievano l'erba già assecchita e la caricavano su lunghi carri, a cui erano aggiogati buoi tranquilli; alcuni bambini ridevano e correvano intorno ai carri, facendo risuonare l'aria delle loro acute grida; qualche vacca qua e colà muggiva; i carri carichi di fieno, alti come colline, stridevano camminando scortati da schiere di fanciulle che andavano allegramente a piedi nudi. Rientravano pure al villaggio le mandrie e gli armenti al richiamo della tromba del pastore: e tutto questo passò innanzi agli occhi della giovane rapido, impetuoso, poco meno che come un torrente. Non restava più nell'aria che un rumore vago e ondeggiante, che andava via estinguendosi, mentre veniva sempre più facendosi forte quello delle cascate del Triberg. Il sole era scomparso da un poco; lo sguardo non afferrava più a distanza che forme incerte moventisi in una cornice di foreste silenziose. E la giovane che abbiamo detto stava sempre immobile a quel modo, il mento appoggiato alla palma della mano, lo sguardo fisso innanzi a sè.

A un tratto un uomo le si accostò e la chiamò per nome.

— Yerta!

La giovane volse il capo e sorrise.

— Il taglio è dunque finito, padre mio? — domandò essa.

— No, non ancora; ci vorrà forse un altro giorno intiero prima che tutti gli alberi siano atterrati; ma io non t'ho vista che un'ora appena questa mattina, ed ero impaziente di riabbracciarti. T'ho scorta qui e sono venuto a raggiungerti: rientreremo al villaggio insieme.

Johan Slovoda si levò il berretto di pelle di volpe da cui uscivano alcune ciocche di capelli grigi, e si passò il fazzoletto sulla fronte carica di rughe e goccianti di sudore.

— E' fa caldo oggi quasi come al mese di luglio: — riprese a dire, — ma non bisogna mica fidarsi a questa straordinaria mitezza della stagione: le nebbie del mattino sono già freddoccie, gli uccelli annunziatori dell'inverno si mostrano già in grandi schiere... L'inverno sarà aspro, figliuola mia.

— Noi abbiamo una casa solida, e in casa abbastanza di pane e di legna per non temer nulla dall'inverno e per accogliere con ospitalità i poveri che verranno a battere alla nostra porta. Benediciamo il Signore che ci ha accordato tanti beni.

Il padre di Yerta sollevò il capo con orgoglio.

— Oh sì — rispose egli — nulla ci manca e benedico Iddio..... e il mio lavoro: sopratutto se la Provvidenza, come dovrebbe, ti manda una vita felice e la contentezza del cuore.

Girò il suo sguardo intorno con aria di lieto trionfo.

— Tutti questi beni è per te che io li ho conquistati, Yerta. La buona metà di queste pasture è mia... Ho comprato a migliaia gli alberi che crescono sulla montagna: sono il padrone di quell'ampia casa di cui il camino fuma laggiù, e possa io vedere un giorno fra quelle pareti ridere e sgambettare de' bambini che ti rassomiglino! Nella pianura ho de' campi, un'altra casa più vasta e più bella nella valle, parecchie segherie lungo la Murg e la Kinsig, ho buon numero di buoi nelle mie stalle e di sacchetti pieni di fiorini presso un banchiere della città... Tu sei ricca, Yerta, e chi ti sposerà potrà ben dire che non c'è partito migliore da Friborgo a Manheim.

— Quanto siete buono, padre mio! — esclamò la ragazza che prese la mano di Johan e la baciò.

Ma il padre scosse la testa.

— Lo so pure che tu mi ami... ma mi piacerebbe oramai che tu ne amassi anche un altro; e che quest'altro fortunato divenisse mio figlio. Tu non vuoi dunque darmi questa gioia?

— Ci pensavo adess'adesso...

— Ah sì!... Ma brava!... Su via parla...

— Non rallegratevi così subito... Ci pensavo, e pensandoci ho capito che l'ora da voi aspettata non è ancora venuta.

Johan sospirò.

— Eh via, — disse appoggiando la mano sulla spalla della figliuola. — Se non è per te, fallo per tuo padre che comincia ad invecchiare. Sono forte ancora, ma vedi questi capelli come sono già brizzolati... Sembra che Dio si sia ritirato da una casa dove non ridono bambini.

Battè dispettosamente del piede per terra.

— E dire — riprese — che le altre senza un soldo di dote vanno a marito!... Tu conterai vent'anni alla prima neve che verrà, e ti ostini a voler vivere sola...

— Con te.

— Ma a chi dunque andranno tutti questi beni ch'io ammasso e di cui le mie mani non sanno neppure spendere la rendita?

— Pazienza, padre! — disse Yerta sorridendo mestamente.

Si levò in piedi e passò il braccio sotto quello di suo padre; a quel punto il guizzo d'un colpo di fuoco brillò sull'orlo della foresta e l'esplosione d'un moschetto risuonò sotto gli alti alberi.

— Ah! — disse Johan, — è il giovane barone che caccia. L'ho incontrato sulla montagna col suo cane *Myko*..... Anzi, a proposito, l'ho invitato a venir cenare con noi. Non trovi tu ch'egli è un gran bravo ragazzo?

— Sì, — mormorò Yerta.

Un vivo rossore le era salito alle guancie; ma l'oscurità sempre accresciutasi non lo lasciava scorgere; pure ella volse il capo dall'altra parte, e il suo braccio tremò su quello del padre a cui si appoggiava.

— Si direbbe che hai freddo: — disse Johan. — E non hai torto. Ecco la notte colla sua aria frizzante. Animo, in cammino.

Fecero alcuni passi in silenzio; gli occhi di Yerta si volgevano alla foresta, come se cercassero qualche cosa da quella parte.

Johan riprese a parlare.

— Sì, davvero, — ripigliava il padre, — un bravo ragazzo quel barone di Rothenfels! E' non rassomiglia niente affatto agli altri nobili con cui mi avvenne finora d'incontrarmi. Benchè sia d'una famiglia così antica e imparentata con tutte le più alte di Costanza, egli non disdegna di sedere alla mia tavola, e l'altro giorno in presenza di più di dieci persone mi ha dato la mano come ad un uguale. Se tu fossi una contessa o una marchesa, non potrebbe mostrare maggior rispetto per te.

— Il signor di Rothenfels, — disse Yerta con voce sicura, — ha il cuore buono e grande.

— È affatto quello che penso io; ma poichè tu lo stimi a questo modo, perchè non ti mostri un po' più grata delle tante bontà che egli usa a tuo riguardo? Gli parli sempre con un riserbo che tu non hai con nessun altro. To', la domenica scorsa ch'egli ti offrì il braccio all'uscire di chiesa, io t'osservavo, tu esitasti un poco, e poi, dopo averlo accettato, camminasti al fianco del giovane barone, fredda, severa, senza pure aprir bocca.

Yerta si appoggiò dolcemente con tutte due le mani incrociate al braccio del padre.

(Continua)

è troppo laconico per poter apprezzare giustamente il valore dell'accordo intravvenuto. Se vuolsi però ben riflettere all'andamento delle cose, allo scalpore menato dalla stampa inglese e francese, ed al successivo transigere grado a grado per arrivare perfino al punto di lasciar al beneplacito del Kedivè la conservazione o meno dei ministri Wilson e Blignières, conviene dire che non è certamente il ribelle vicerè che ne sia sortito con la peggio. L'Inghilterra non s'è trovata in Egitto colle mani libere come in Asia e nell'Africa Australe; vi si è trovata alle prese colle suscettibilità dell'Europa, ed ha dovuto far buon viso a cattivo giuoco.

Una circostanza abbastanza degna di rimarco intanto è che in uno coll'accordo sull'Egitto venga la notizia del prolungamento di sei mesi nel trattato di commercio franco-inglese.

Questo fatto viene a render ragione di un comunicato pubblicato giorni sono dal *Times* in cui era detto esser probabile che lord Beaconsfield, in vista delle difficoltà poste innanzi dalla Francia pel prolungamento del trattato di commercio, fosse deciso, come politica di compensazione, ad adottare una condotta più energica rispetto all'Egitto.

Naturalmente ne sarebbe venuto un attrito colla Repubblica, e questa, che non ha bisogno ora certamente di pescar nel torbido, ha acconsentito al prolungamento ponendo per condizione una risoluzione provvisoria della vertenza egiziana.

Comunque sia, oggi che le cose sono ritornate ad uno stato « normale » è a sperarsi che anche gli altri Governi europei, interessati in Egitto, vi inizieranno una politica di maggior tutela degli interessi nazionali.

Russia e Turchia.

Telegrammi da Costantinopoli parlano di una missione di straordinaria importanza che verrebbe affidata al celebre Osman pascià, attuale ministro della guerra.

L'eroe di Plewna dovrebbe con numeroso seguito recarsi a Livadia per un abboccamento collo Czar. Naturalmente le voci che corrono su questo fatto nella capitale ottomana, alludono sempre alla probabilità di accordi tra i due Stati alquanto più intimi di quelli normali di buona vicinanza. È infatti significante che mentre a Costantinopoli si trovano il principe Lobanoff ed un aiutante di campo dello Czar, questi riceva la visita dell'uomo che ha avuta una parte così brillante nell'ultima guerra, e che fu già additato come probabile gran-visir.

Canale interoceanico.

Il Comitato internazionale che, in seguito al grande Congresso geografico di Parigi nel 1875, fu istituito per gli studi relativi alla costruzione di un canale interoceanico mediante il taglio dell'istmo americano, ebbe cura che fossero riuniti tutti gli elementi necessari per ottenere una soluzione favorevole agli interessi generali.

Il Congresso internazionale di geografia commerciale radunatosi nel palazzo del Trocadero in occasione dell'Esposizione universale del 1878, manifestò il voto che il suddetto Comitato internazionale del canale interoceanico fosse riunito il più presto possibile, e che l'attenzione di tutte le Società geografiche di tutti i paesi fosse richiamata su questo proposito.

Essendo terminati gli studi e le esplorazioni al Nicaragua, all'istmo di Panama propriamente detto, al Dariano, ecc., il Comitato internazionale credette venuto il momento in cui si potrebbe con cognizione di causa giudicare del miglior tracciato del canale, oltrechè le premure delle diverse Società geografiche hanno reso possibile l'apprezzamento delle conseguenze economiche che questo canale potrà avere per tutte le nazioni.

Il signor Lesseps, il cui il nome era universalmente considerato come un augurio di successo, ha definitivamente accettato di presiedere il suddetto Comitato internazionale.

Oltre agl'ingegneri che hanno collaborato col Lesseps nell'esecuzione del canale di Suez, fra i quali il nostro concittadino commendatore ingegnere Edoardo Gioia, il Comitato è formato delle altre sommità tecniche di tutti i paesi e dai delegati ufficiali dei diversi Governi.

La prima adunanza di questo Comitato avrà luogo a Parigi, giovedì 15 maggio, nel locale della Società universale del canale di Suez.

Controversia turco-ellenica.

Si parla di dissensi sopraggiunti fra il Governo italiano ed il Governo francese rispetto al modo di trattare la controversia turco-ellenica. Il signor Waddington avrebbe manifestato all'ambasciatore italiano, generale Cialdini, il suo rincrescimento di non aver potuto stabilire un accordo completo con l'Italia su quella questione.

I confini Serbi.

Da Belgrado telegrafano alla *Pol. Corr.* che la Commissione europea per la delimitazione dei confini serbi è partita per Nissa. Pare che in seguito alla domanda del principato, di ottenere confini validi alla difesa contro le irruzioni degli Arnauti, parecchie grandi Potenze diedero istruzioni ai loro delegati di accondiscendere su tal punto. Sarebbe quindi stabilito che anche Propolac ed il suo territorio saranno compresi nelle nuove frontiere del principato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4860), del 24 aprile, con cui il numero dei graduati e delle guardie di pubblica sicurezza a piedi, a partire dal 1° gennaio 1879, è stabilito nel modo indicato nel ruolo annesso al presente Decreto, rimanendo fermo in quanto alle paghe di detti agenti il disposto del precedente decreto 1° settembre 1878.

2. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero dell'interno, nell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi e nel personale giudiziario.

3. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 1° trimestre 1879.

Lettere, Arti e Teatri

Letture alla *Filotecnica* (*Palazzo Carignano*). Domenica prossima 18 corrente, alle 2 pom. precise, il socio Alberto Coruaglia, dottore in lettere, tratterà del seguente argomento:

L'aureo cardine dell'educazione.

Possono intervenire le persone accompagnate o invitate dai soci.

× **Conferenza al Museo industriale.** — Domenica prossima, 18 corr., alle ore 9 ant., nella Scuola di geometria descrittiva di questo Museo il prof. Domenico Tessari terrà una conferenza pubblica e tratterà: *Della intersezione di due superficie.*

Ed il prof. Michele Elia, alle ore 10 1\[2 ant. di detto giorno, terrà, nell'anfiteatro di Fisica del Museo stesso, una conferenza pubblica e tratterà: *Di alcuni metodi di preparazione delle forme delle ruote dentate.*

× **Il monumento a Carlo Sada.** — Ieri, in una delle edicole che compongono il bel porticato dell'ampliamento della nostra Necropoli, ebbe luogo una commemorazione, una funzione commovente. Si scoperse il monumento che gli esecutori testamentari di Carlo Sada fecero scolpire da Giulio Monteverde alla memoria dell'illustre architetto.

Intervennero alcuni parenti ed amici della famiglia Sada, il sindaco comm. Ferraris, lo scultore Monteverde e parecchi artisti della nostra Torino, il Gastaldi, il Pastoris, il Tabacchi, l'Ambroggio e altri. Quando il Sindaco giunse, lo scultore Monteverde fece abbassare la tenda che copriva il bellissimo monumento.

Fu un istante di silenziosa contemplazione. Vi colpiva, per gli occhi vi parlava alla mente e al cuore la bellezza, la eleganza del monumento; l'effigie di Carlo Sada al sommo di esso pareva dirvi: Sì, sono io che medito e penso!

Il monumento, la parte inferiore specialmente, è qualche cosa di veramente grande e artistico. A piè di un sarcofago un plinto, un pezzo della base d'una colonna, su cui alcune carte e alcuni disegni, — il disegno dell'Ospedale di Savona, della chiesa di San Massimo e della Necropoli di Torino, il libro III dell'Architettura di Vitruvio. — Un genietto, il genio ispiratore del Sada, con una posa felicissima, con una grazia ed una venustà eleganti, si è accoccolato e riposa su quelle classiche carte, sulle opere del Sada. — Concetto vero, bellissimo!

Sul sarcofago una gran donna, — profilo greco, mossa elegante, postura correttissima, atteggiamento nobile, pensosa — rappresenta l'Architettura che siede a custoditrice degli avanzi del suo prediletto alunno Carlo Sada. Mossa, carni, panneggiamenti veramente classici. Par che sotto quel peplo marmoreo debba sentirsi il tepore delle carni, par che la vita sia solamente sospesa in quella statua e un alito vivificatore non debba tardare a rifluire per quelle vene, sotto quei morbidi tondeggiamenti, entro quei muscoli ripieni.

Un po' indietro da lei, alla sua sinistra, si solleva a metà del sarcofago un elegantissimo modiglione con ornamentazione di gusto e di eleganza semplicissimi. Sopra di esso ancora un capitello d'ordine corinzio arrovesciato con suvvi la figura di Carlo Sada. Questa posando saldamente, ritta, in atteggiamento piuttosto fiero, tiene alla mano sinistra una tavola che poggia a terra e su cui si scorge il disegno planimetrico del Camposanto torinese, e colla destra apre le seste, quasi gli balenasse d'improvviso alla mente ancora una nuova curva, ancora un'idea, una linea da disegnare sulla carta. Il guardo è fisso in lontano, la testa eretta senza orgoglio, l'espressione severa, tutta la *posa* elegante, senza durezze e angolosità. È un peccato che la luce non piovendo dall'alto, ma sollevandosi dal basso dell'arcata a illuminare quella figura, non ne lasci scorgere con giusto effetto tutta la bellezza che proverrebbe dalle ombre e dai chiaroscuri così bene armonizzanti.

È un peccato ancora — almeno per noi — e ci si permetta il libero parere — che quel capitello corinzio rovesciato, su cui posa la statua del Sada, quasi a rappresentare con segno troppo materiale l'emblema dell'arte onde questi era maestro, interrompa con effetto non troppo piacente e armonico la veramente sublime eleganza della parte inferiore del monumento e la severità della figura superiore.

Del resto, nonostante ciò, il monumento del Monteverde a Carlo Sada è pur sempre quasi direi il migliore o certo dei pochi bellissimi che adornino la nostra Necropoli...

Poichè il monumento fu scoperto e il guardo di tutti si riposò un istante dalla contemplazione di esso, l'avv. De Amicis, esecutore testamentario e amico tenerissimo dell'estinto, con parole felici per l'ispirazione e per l'affetto di cui riboccavano, disse brevemente della vita e delle opere di Carlo Sada, che nato a Bellaggio, allievo all'Accademia milanese sotto insigni maestri, architetto a Torino per invito di Carlo Alberto, lasciò dappertutto memorie e monumenti stupendi del suo valore, e per virtù private e per altezza d'ingegno ben meritò che fosse tramandata l'effigie di lui collo scalpello di un Giulio Monteverde.

Disse anche due parole in mezzo alla commozione degli animi il Sindaco, ringraziando e la famiglia Sada e lo scultore Monteverde del bellissimo monumento voluto erigere alla memoria dell'architetto insigne nella Necropoli torinese.

La commovente funzione finì cogli elogi degli astanti, che non si saziavano di ammirare l'opera degna del Sada e del Monteverde.

× **Gli affreschi per il Senato.** — La Commissione per la scelta degli affreschi nella sala del Senato, ha deciso che nessuno dei tre concorrenti rispose ai termini del programma di concorso, cui era assegnato un premio di 35,000 lire.

× ***Cola di Rienzo.*** — L'editore Casanova, continuando la raccolta delle produzioni drammatiche di quel potente ingegno che è Pietro Cossa, ha in questi giorni pubblicato, nel solito grazioso formato della sua Biblioteca elzeviriana, il *Cola di Rienzo.*

Meglio che un dramma, il *Cola di Rienzo* è un poema drammatico, e tale diffatti Pietro Cossa lo ha battezzato. Il che viene a dire che quel lavoro del drammaturgo e poeta romano sta meglio in un libro che sulle scene, e che lo si legge più volentieri che non lo si veda rappresentare.

Gli ammiratori di Pietro Cossa non hanno bisogno che si raccomandi loro questo nuovo volume. Basta annunciarne la pubblicazione perchè tutti ambiscano tosto di averlo nella loro biblioteca a far compagnia agli altri suoi illustri compagni. E sarà diffatti per gli altri un degno compagno, perchè nel *Cola di Rienzo* il fecondo e gagliardo ingegno del Cossa non si è smentito, e vi si trova il solito vigore, la solita bellezza di concetto e di forma.

Il *Cola di Rienzo* è dedicato a Benedetto Cairoli. Poteva il Cossa immaginare una dedica migliore?

× **Serata Reinach.** — Benissimo riescita ieri sera la beneficiata del distinto attore Enrico Reinach al teatro Gerbino. Il pubblico era numeroso, il programma incontrò i suffragi della maggioranza.

Delle due novità piacque moltissimo *Lord Blunts*, dell'attore Checchi, commediola che ha il merito di farvi ridere per un'oretta circa. L'autore ebbe 6 chiamate: 4 durante la commedia e 2 alla fine. Si chiese il *bis*. Il soggetto s'aggira intorno ad una serie di equivoci abbastanza graziosi. L'altra nuovissima: *Il viaggio a...* di A. Cressi (traduzione di Yorick), passò così così...

Il Reinach fu molto applaudito e meritamente. Gli altri attori ed attrici compagni non meno applauditi di lui.

× ***Saul* al Vittorio Emanuele.** — Domani sera, 17, vi sarà al teatro Vittorio Emanuele la prima d'una serie di rappresentazioni che l'attore tragico nostro concittadino, sig. Carlo Quirico, si propone di dare nella nostra città. Esso si presenterà nel *Saul* di Vittorio Alfieri, e poi rappresenterà in seguito l'*Otello, Amleto, Zaira*, ecc.

Il signor Quirico non si contenta di essere quel valentissimo disegnatore calligrafico che tutti sanno, è anche distinto artista drammatico; e gli applausi di molti pubblici italiani, e i complimenti incoraggiatori del Rossi e del Salvini glie ne hanno già dato il diploma.

Vadano a giudicarlo i Torinesi sempre pronti a ricompensare ogni valore artistico, a incoraggiare ogni studioso, e facciano che, a smentita del proverbio, il sig. Quirico trovi fortuna nella sua patria.

× **Concerto popolare straordinario.** — Dal primo giorno che ne fu dato l'annunzio fu un assalto allo sportello del distributore per aver posti. Le domande sono di gran lunga superiori alla possibilità di esaudirle, e il Comitato si trova in grande imbarazzo per accontentar tutti.

Il Saint-Saens dà stassera un concerto alla Società del Quartetto di Milano, che per vera deferenza e cortesia lo autorizzò affine di lasciar partire un dì prima il concertista e compositore francese. E Saint-Saens dimani sarà a Torino per provare questo programma:

Programma.

Parte 1ª.

1° Flotow — Sinfonia nell'opera *L'Ombra.*
2° Saint-Saens — Secondo concerto per pianoforte in *sol minore*, eseguito dall'autore con accompagnamento d'orchestra.
3° Weber — Sinfonia nell'opera *Freischütz.*
4° Saint-Saens — Preludio del poema biblico *Le Déluge*, per violino obbligato, eseguito dalla signora Teja Ferni, con accompagnamento di piano ed *armonium.*
5 Saint-Saens — *Danse Macabre*, poema sinfonico diretto dall'autore.

Parte 2ª.

6° Saint-Saens — Variazioni a due pianoforti sopra un tema di Beethoven, eseguito dall'autore e dal maestro cav. Marchisio.
7° (a) Raff — *Cavatina* per violino, con accompagnamento di piano, eseguito dalla signora Teja Ferni.
(b) Lorett — *Dors mon enfant, berceuse*, id. id. id.
8° (a) Taubert — *Canzone d'amore*, per soli archi.
(b) Schubert — *Momento musicale*, id. id.
9° (a) Bach — *Largo e fuga*, estratti da una sonata per violino, eseguiti da Saint-Saens.
(b) Saint-Saens — *Mazurka*, eseguita da Saint-Saens.
(c) id. — *Studio*, id. id.

Biglietti e sedie chiuse al camerino del Teatro dalle 12 alle 5 pom. — Domenica dalle 9 in poi.

N. B. Il Concerto comincierà alle 2 1\[4 precise, il Teatro sarà aperto all'1 pom.

× ***L'Augellino Belverde* al Balbo.** — Quattr'ore circa di spettacolo, quindici cambiamenti a vista, 30 pezzi di musica, due scene coreografiche colle relative ballerine ed un'infinità di costumi bizzarri, di contadini, di cacciatori, di corsari, di negozianti di schiave, di damigelle, di chinesi, di rondinelle... pellegrine, di guardie, di paggi, ecc., non hanno bastato ieri sera a soddisfare le esigenze del pubblico del teatro Balbo, nè sono riescite a salvare da un mezzo temporale la fiaba popolare di Scalvini: *L'Augellino Belverde*, che dopo i successi di Roma e di Firenze era attesa qui con grande aspettazione.

Ma andate a fidarvi dei successi di fuori! La fiaba filosofica (anche filosofica!) del Gozzi, a cui s'ispirò Scalvini, sarà una gran bella cosa, ma pei nostri tempi è insopportabile. Quelle fanciullaggini e quelle insipidezze che una volta facevano ridere i nostri nonni, ora riescono uggiose, pesanti, accasciànti per noi.

Tralasciamo poi le *grossièretés*, come dicono i Francesi, di certi calci nel... od altro simili licenze... prosaiche. Sono cose che sarebbe meglio eliminarle... per non dir altro.

Lo scenario ed i vestiari non erano tutti nuovi di zecca.

La musica è un'accozzaglia di motivi tolti ad imprestito a Strauss e Offenbach. C'è soltanto qualche cosa di originale, come la scena descrittiva della *caverna dei serpenti* del maestro L. Ricci figlio. Il resto, *valtzer, polke* e *mazurke*, conosciute *urbi et orbi.*

Furono benissimo accolti il prologo, che è brioso e promettente, qualche pezzo del 1° e 2° atto, il passo a *tre* serio (brrr!), il passaggio delle rondinelle colla nevicata... il resto male, male, male...

Fra gli esecutori, quelli che erano più a posto furono il Sadini, il Batacchi, la Corilla, qualche volta la Landini, il Miano... gli altri spostati.

Oh povero augellino!

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1\[4 — *Nerone.*
Vittorio, ore 8. — Trattenimento di prestidigitazione e giuochi giapponesi del prof. Natale Bottarelli.
Alfieri. — *Riposo.*
Balbo, ore 8 1\[4. — *L'augellin bel verde.*

CRONACA

17 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1268. — Morte di Pietro II.

Pietro II, conte di Savoia, soprannominato il *Piccolo Carlomagno*, morì il 16 maggio 1268 e fu sepolto in Altacomba.

Si compose uno Stato con grande industria e perseveranza, ed acquistò molte terre. Le forme d'acquisto furono varie: per forza in guerra; per compenso di spese di guerra; per compra; per dedizione spontanea dei Comuni; per atto di accomandigia o feudo oblato nei fondi; per prestanza di danari con pegno di castelli o terre, danari che i debitori non potevano più restituire.

Uno storico svizzero così scrisse di questo principe:

« I suoi contemporanei lo guardavano con un rispetto così miracoloso, che ne agguagliavano il carattere a quello di Carlomagno; e lungo tempo dopo la sua morte i popoli del paese di Vaud prestavano facil credenza a tutto ciò che di lui si narrasse di più meraviglioso. Per una fortuna che da Cesare a Federico II è stata concessa a un piccol numero d'eroi, Pietro di Savoia riuscì a lasciare nel cuore del popolo una durevole impressione delle sue grandi qualità. »

Cirio e i vagoni refrigeranti. — Il *Monitore delle strade ferrate* è informato che la ditta Francesco Cirio ha fin d'ora preso disposizioni affinchè l'industria nazionale, in concorrenza con quella estera, si ponga in grado di provvedere alla fabbricazione dei carri *refrigeranti*, il cui modello deve in questi giorni giungere da Vienna.

I nostri fabbricatori di carri ferroviari sono pertanto avvertiti di trovarsi all'uopo preparati; per il che, quelli fra essi che intendono concorrere a tale fabbricazione, potrebbero domandare schiarimenti ed istruzioni alla succennata ditta, la quale, come è noto, ha la principale sua sede in Torino.

Non appena sia approvata anche dal Senato la legge pei *vagoni refrigeranti*, già approvata dalla Camera dei deputati, sarà subito posta a concorso la fornitura di dieci di detti carri: riservandosi la ditta Cirio, a seconda della riuscita di questo primo saggio, di portare l'acquisto del nuovo materiale mobile, di cui attualmente in Europa non esistono che ventotto pezzi, ad oltre trecento.

Il bollo dell'oro. — Al Ministero di agricoltura, industria e commercio sono pervenuti parecchi reclami per parte degli orefici, i quali si dolgono che alcuni fra essi, approfittando della buona fede dei compratori, simulano con un bollo o marca di fabbrica il bollo governativo, vendendo oro a titoli molto bassi per oro a 18.

Foraggi estivi. — Per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio si sono intrapresi numerosi esperimenti di nuovi foraggi estivi.

Ospizio Marino Piemontese. — Domenica 18 o giovedì 22 corrente mese, a mezzogiorno, nel locale solito, via S. Massimo, 33, piano terreno, avrà luogo la visita medica delle povere ragazze bisognose di cura al mare. — L'accettazione definitiva delle più necessitose si farà la domenica seguente (25 maggio). — Per essere ammesse a detta cura richiedonsi: i certificati di *vaccinazione*, di *povertà* e di *nascita*. — L'età idonea per questa squadra (femmine) è dai 5 a 20 anni. — Sono rigorosamente escluse tutte le malattie che non hanno attinenza al vizio scrofoloso, o che sono incompatibili colla convivenza in comune.

Il Direttore Segretario
Dott. Berruti Giuseppe.

Scoperta numismatica. — Scrive il *Cittadino Astigiano* che giorni sono in territorio di Cocconato, dissodando un bosco si rinvenne una pentola con entro buona quantità di monete in argento, in lega ed in rame. Il R. Ispettore degli scavi le classificò siccome appartenenti per la massima parte a zecche di Casa Savoia e fatte coniare dal duca Vittorio Amedeo II, sia da solo che colla madre reggente Maria Giovanna Battista fra il 1676 ed il 1696.

Quanti emigrati! — Dalle statistiche ufficiali apprendiamo che dal 1847 fino al 31 dicembre 1878, giunsero agli Stati Uniti d'America circa 60,000 emigranti italiani.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Continuazione, vedi N. 133*).

Torino, 15 maggio 1879.

Di chi parlare dopo aver accennato del professore Gastaldi, dopo aver trattato del Bianchi Mosè?

Prendo il catalogo dell'Esposizione per averne aiuto, e vedo un certo numero di nomi importanti, ma specialmente nel paesaggio. Nella pittura di figura c'è un vuoto. Per noi Piemontesi c'è un vuoto terribile lasciato dai morti, più di mezza dozzina in pochi anni. Chi ce lo avesse detto quando cominciavamo insieme la via, quando s'era tutti pieni di fede in un lungo avvenire, ed i discorsi di *forever* erano la nostra vita quotidiana? Che baldanze, che progetti!

Ora ci guardiamo in faccia come dei superstiti di qualche naufragio; coi poveri morti ciascuno di noi ha perduto qualche parte di sè, e nelle Esposizioni ci stringe il cuore non aver mai più da vedere quelle loro tele. Quanto ai vivi, quest'anno c'è un eclissi. Il Cosola non ha esposto di figura, il Carcano di Milano non ha esposto di figura, il nostro Delleani..... non ha esposto di figura; il Fontana di Milano è scadente, il Faustini è scadente, molti altri nomi non sono rappresentati abbastanza bene, e nomi nuovi degni di nota non ne uscirono fuori.

Di chi parlare? Del *Giuda* nelle grinfe di Satana, esposto dal signor Moulin di Chambéry. Esso è ciò che si chiama un serio e *forte pezzo* di pittura. È una pittura senza mammolette di seduzione, fatta severamente, fatta bene. L'intonazione ne ricorda i sudi robusti del Junck, benchè la fattura non ne sia tanto spregiudicata.

Il disgraziato Giuda è all'inferno. Belzebù se lo abbraccia forte, lo ghermisce colle adunche mani, e lo bacia com'egli stesso ha baciato il Cristo quando lo ha tradito.

Il Giuda ha bene un viso da delinquente, degli occhi poco rassicuranti, cerchiati di bistro più di quelli di qualunque signora che se li dipinga; se si avesse da fare con un uomo simile, o trovarselo davanti al cader della notte, in un sito selvaggio e perduto, farebbe piacere essere bene armato.

Ma, intanto, costui ha pure la faccia del delinquente infelice, che per delinquere ha esitato soffrendo, che racchiude nel pensiero un mondo di misteri, forse uno spavento arcano di sè, un tormento da Caino, e nello stesso tempo delle facoltà latenti d'uomo che poteva esser buono se qualche tarlo non lo rodeva dentro.

Il signor Moulin ha espresso letteralmente queste cose, forse appunto perchè il suo Giuda ha nel dolore una certa calma, e non si mostra straziato dagli unghioni diabolici che gli penetrano profondamente nelle carni. Il suo Giuda pensa, e pensando quasi non sente il dolore fisico.

Quanto al Diavolo la bruttezza non gli manca, trovargli da ridire è difficile, perchè fare il Diavolo dev'essere impresa da *voler vedere l'uomo in viso*, come diceva Guerrazzi. Il Diavolo è un'astrazione, volerlo fare è come fare Iddio, i nostri tempi non se li figurano più come pel passato, e nello stesso passato, tutte le volte che i pittori assaltarono di queste difficoltà, o fecero un Dio barbone, *bonus vir*, senza supreme bellezze, senza elevazione al disopra del comune degli uomini, o ci fecero un Diavolo che francamente non metteva paura.

Tentare il Tentatore in questi anni è un segno di coraggio e di valore; il signor Moulin ha mostrato d'essere qualcheduno. Ci ha fatto venire un vivo desiderio di vedere altre cose sue e di vedere come se la cava con soggetti diversi, e ci ha fatto venire un leggero sospetto che il tono monotono della pittura mostrataci questa volta sia un difetto forse non inerente al solo quadro presente, ma inerente al pittore. E dinanzi alle serie qualità che il pittore possiede, desideriamo che questo sospetto nostro sia vano.

***

Usciamo dall'inferno e vediamo la *Preghiera* del signor Francesco Jacovacci.

La bella donna in costume antico pare una castellana; prega e legge, legge piuttosto. Ha un profilo quasi statuario, si presenta di fianco sinistro e con una posa elegante, piantata bene sui fianchi, china alquanto il capo sul libro. Se questa mezza figura ritta e freddina è la *Preghiera*, è una preghiera per modo di dire. Ma non bisogna andare troppo in là nella sottigliezza critica sui titoli: *A farsi troppo fino c'è da rompersi la punta*, proverbio spagnuolo e degno d'essere noto anche fuori di Spagna.

Parliamo della *pittura* del signor Jacovacci.

Egli è pure qualcheduno e delle belle cose le ha fatte, ne ha fatte molte. È nell'arte italiana uno di quei nomi che un certo rispetto lo incutono.

Il suo fare è facilissimo a primo aspetto e non rassomiglia punto al fare d'altri artisti. C'è una distinzione, un gusto diverso. Questa mezza figura è una buona cosa. Si trova appena da ridire alquanto ad un bianco sopra una spalla, una manica troppo chiara. La carnagione del volto guadagnerebbe a sopprimere o velare questo disturbo.

***

Il signor Leonardo Gasser ha tre quadri, tre figure di donne: è una pittura che *confina* (?) con quella all'acqua di rosa; ma anche in quella via egli ci dimostra che dei progressi veri se ne possono sempre fare. Queste sue tre figure hanno delle qualità superiori ad altre cose che si ricordano di lui; una *Coquetterie* è piena di gentilezza fina nel colore e nella linea; *Gli Accordi*, quadro esposto nel salone, è una tela che fa piacere. La figura di donna che suona la chitarra è vestita d'un bel rosa chiaro, una seta cui manca poco per essere riescita davvero. La posa è pure gentile, trovata bene. Le mani e le braccia nude son troppo liscie, non sono pelle vera con sotto della vera carne e delle vere ossa.

Ma in fatto di parti nude, chi le fa proprio bene? Si possono contare sulle dita, ed ancora sulle dita d'una mano sola, i fortunati mortali la cui tavolozza fa questi colori squisitamente, con verità, con vita, con sapienza.

***

Altre figure grandi al vero ce le ha mandate il signor Roberto Fontana, e piacciono mediocremente; egli segue a battere la via di una pittura nera, i suoi tipi di donne hanno visi rigonfi, il buon pittore, l'artista vero che può darci il signor Fontana è per adesso in un cattivo periodo. Si parla, intendiamoci, della roba che vediamo pel momento. Può essere, e lo desideriamo proprio, che nell'anno ne abbia prodotta di assai migliori.

Il pubblico giudicandoci non dovrebbe mai prendere come saggio di ciò che possiamo fare le opere vedute in una Esposizione sola. L'artista va giudicato da un complesso d'opere, non dagli scampoli.

***

Il signor Giroux di Napoli ha fatto un certo chiasso qui l'anno passato, e le sue tele non lo meritavano.

Questo pittore è un manierista floscio che ci vorrebbe abbagliare con delle pagliette, dei scintillamenti, dei nudi di color *crema*, un sapore di polvere negli occhi, di olio pei bronzi. Queste parole riusciranno dure; siano dure. Le opere di tal genere sono un flagello, fanno sovente fortuna a dispetto dell'arte severa, a dispetto non solo, ma a danno continuo.

Povera arte di sentimento e di esecuzione serrata, stringata, arte del sapere solido e coscienzioso! È poi un gran maledetto destino che tu ti abbia sempre da veder passare innanzi l'arte in belletto che il gusto talvolta grossolano del pubblico ti preferisce!

Tu ti ci rassegni e ci rassegniamo anche noi, ma la tua serena indifferenza ci scappa sovente.

Altre pitture importanti nelle dimensioni di grandezza al vero nella nostra Esposizione non ci sono. Rincresce il non vederne del Carcano che ha mandato solo un interno del suo Duomo. Rincresce il non vederne d'altri pittori che fanno anche grande e distintamente e non hanno mandato, e non hanno mandato che roba piccola.

***

Gli acquerelli grandi al vero del Gandi sono inferiori a quel suo *loggione* dell'anno passato. Questo pittore non è sempre felice nelle trovate. L'esecuzione sua è talvolta piena d'una sapienza severa, che prende la pittura a cuore, la studia e vi si ostina con profitto, ma i tipi delle sue figure sono già troppo noti, d'una troppo costante mancanza d'attrattive, talvolta danno fastidio. Il pittore queste cose le sa e, crediamo non se ne offenda a sentirsele dire, ha tentato uscire dai tipi sgradevoli, in quel suo quadro della *Prima comunione*, e quanto ai visi, trattandosi di ragazzette fresche, giovanissime, non poteva trovar meglio per soggetto di studi graziosi, che dovranno servire d'antidoto al suo difetto di grazia. Il suo tentativo in parte è riuscito, in parte non ancora, perchè il quadro come quadro manca d'ambiente; luogo, figure, accessori, tutto è secco, l'armonia manca. La fusione delle cose manca. Non manca al pittore nè la gioventù, nè l'impegno ed il meglio da lui si può benissimo aspettare.

Il quadro suo intitolato *Paternale* e rappresentante l'ammonizione d'un vecchio contadino ad un contadino giovanotto, è cosa più seria, ha dei meriti singolari. Peccato di quelle pose rigide, nulle, di quel viso di giovanotto peggio che nullo, sgradevolissimo.

L'arte vive di cose simpatiche, o per bravura, o per forza, o per grazia, o per rispettabile sapere. Far senza di questa suprema calamita della simpatia è impresa impossibile, può parere che riesca, in realtà le opere che senza questo fiato animatore si producono hanno un vizio di costituzione, la loro vita è condannata dall'origine.

(*Continua*) Marco Calderini.

Necrologio. — È morto a Roma il cav. Schiappacasse Francesco, capo-sezione di 1ª classe al Ministero della guerra. Era nato a San Remo il 9 febbraio 1818.

Cronaca nera. — A Torino.

Rissa e ferimento. — Ieri sera, verso le 10, in via Montebello, a pochi passi dai portici e proprio di fronte alla *Bottiglieria Venezia*, due giovani stavano altercando, non sappiamo per qual ragione. Ad un tratto uno di essi trasse di tasca una rivoltella e ne esplose due colpi ferendo al capo il suo avversario. Due guardie municipali che si trovavano a breve distanza, accorsero al rumore ed arrestarono ambedue i litiganti, sequestrando la rivoltella ed i bastoni di cui erano armati. Il feritore fu trattenuto in carcere; è certo Carlo L., da Caluso, d'anni 19, legatore di libri; il ferito, Secondo S., di Villanova d'Asti, d'anni 26, cuoco, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Si rompono le inferriate.* — La notte del 14 al 15 corr. i ladri, per entrare in una conceria di via San Pietro in Vincoli e rubare 40 pelli, ebbero la costanza di rompere un'inferriata di quel laboratorio. Il colpo riescì; nessuno vide e sentì nulla. Sempre così!

*** *Chiave falsa.* — Altri mariuoli, servendosi di chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione di A. M. alla barriera daziaria della Badia di Stura e riuscirono ad impadronirsi di un orologio-pendolo a svegliarino, un paio di scarpe, uno scialle ed un abito da ragazzo. Una trentina di lire di danno in tutto. Come sopra... i vicini non videro anima viva!

*** *Arrestati:* 1 per contravvenzione all'ammonizione, 3 per ozio e sospetti e 3 donne.

Stato civile *di Torino* — 15 *maggio.* — NASCITE 22 — maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 9 — Arese Marziano con Belotti Giovanna — Beara Domenico con Borgo Barbara — Almici Cesare con Boyan Maria — Cerato Giovanni Battista con Pavia Maria — Colla Ernesto con Rigotti Giuseppina — Rosso Giovanni con Crivello Giovanna — Bernardi Giuseppe con Chiavario Anna — Costa Antonio con Brizza Cecilia — Buffinetti Annibale con Appiano Angela.

MORTI. — Reyneri Marco d'anni 38, di Torino, decoratore — Mosso Margherita nata Contessa, id. 63, di Chieri — Roggero Maria nata Costa, id. 30, di Monteu da Po — Beltrami Margherita nata Ceresito, id. 36, di Acqui — Bistolfi Luigia nata Valpreda, id. 75, di Quarto d'Asti — Canonico Francesca, id. 45, di Torino — Vecchini Vincenzo, id. 22, di Mogliano, soldato nel 5° fanteria — Riposati Raffaello, id. 36, di Viso — Clapier Giuseppa nata Lanfranco, id. 50, di Torino — Perona Maria nata Mussetto, id. 63, di Cavoretto — Colombo Giuseppe, id. 66, di Macello — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 16, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino 15 *maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termom. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 m.	738,7	+ 11,4	7,0	67	14° 20'	calma	ser. n.
9 m.	738,8	+ 13,8	7,3	62	14° 22'	NE d.	sereno
12 m.	738,1	+ 16,5	8,0	56	14° 26'	NE d.	s. p. n.
3 p.	737,0	+ 18,5	7,8	49	14° 23'	calma	n. ser.
6 p.	737,0	+ 15,5	8,3	61	14° 22'	O d.	coperto
9 p.	737,8	+ 12,8	8,4	74	14° 22'	SE d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 8,1; Massima + 19,5.

Acqua caduta mill. 2,9. — Min. notte 16 maggio + 9,3.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma). 17 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,40. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,42. — Nascere della **LUNA**, 2,40 mattina. Passaggio al meridiano, 0,22 mattina. Tramonto 4,10 sera — Giorno della **Luna**, 26°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 15 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 25 p.*

Soffiano venti di maestrale freschi e forti. Il mare è agitato soltanto dal Gargano al Capo Leuca ed al golfo di Taranto. Il barometro è salito fino a 2 mm. in queste regioni, ed in Sicilia, ed è stazionario con calma generale altrove. Bel tempo quasi in tutta l'Italia. Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel Bregense e nel Tirolo, ove il cielo è piovoso.

Il tempo mantiensi generalmente calmo, con venti sempre freschi in alcune stazioni del sud della Penisola. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del* 12 *maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Ancona	14.0	16.2	Firenze	18.5	11.8
Venezia	15.5	10.0	Genova	18.5	13.5
Napoli	16.1	8.8	Torino	18.9	8.4
Roma	18.3	8.8	Milano	20.0	7.6
Parma	18.8	10.8			

CORRIERE DELLA SERA

15 maggio.

NOTIZIE DI ROMA.

14 maggio.

— *Il riscatto delle Ferrovie Romane.* — Ecco i punti principali cui è informato il progetto di legge per il riscatto delle Ferrovie Romane, presentato ieri l'altro alla Camera dall'on. Ministro dei lavori pubblici:

« L'esercizio delle ferrovie sarà per due anni affidato alla Società attuale la quale verrà avere un Consiglio di amministrazione composto di undici membri, per sette dei quali la nomina sarà riservata al Governo.

« Il presidente del Consiglio, come il direttore ed il vice-direttore di amministrazione saranno pure di nomina governativa.

« Tutti gli effetti finanziari del riscatto saranno sospesi fino alla durata dell'esercizio provvisorio, la durata del quale non potrà essere superiore di due anni, ma il Governo avrà facoltà di abbreviarlo col solo obbligo di darne analogo preavviso alla Società. »

— *La corvetta del Papa.* — A Tolone già da sette anni trovavasi disarmata in quell'arsenale la corvetta pontificia *Immacolata Concezione*; ora Leone XIII è venuto nella determinazione di farla riarmare e l'ha ceduta ai Domenicani di Archachon, che hanno una scuola di marineria, onde se ne valgano a fare intraprendere ai loro alunni un annuo viaggio d'istruzione.

— *Viaggiatori illustri.* — È giunto a Roma il conte Bismarck, figlio del grande Cancelliere di Germania. È alloggiato all'albergo del *Quirinale.*

Tumulti popolari.

A Santa Maria di Capua parecchie migliaia di contadini si riunirono reclamando dal Municipio lavoro e pane. Il Sindaco dovette distribuire loro soccorsi. La calma si è ristabilita.

Occupazione della Rumelia.

Il termine fissato alla cessazione dell'occupazione russa in Rumelia sarebbe il giorno 3 agosto. Ci si riferisce che su questo punto il Governo inglese non ha ammesso transazioni, nè indugi. La tutela dell'ordine rimarrà affidata a milizie indigene, ed ove occorra il governatore Aleko pascià avrà facoltà di richiedere truppe turche in numero determinato e limitato.

CORRIERE DEL MATTINO

16 maggio.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per la bomba del 9 febbraio lanciata nel Piazzale degli Uffizi.

(Nostra corrispondenza)

15 maggio.

Due parole sull'udienza di ieri prima di farvi il resoconto di quella d'oggi.

Come avrete visto dal resoconto che ieri vi ho mandato, la più importante di quell'udienza è stata la deposizione del teste Felici, applicato di pubblica sicurezza, il quale depose di avere avuto dagli ex-internazionalisti Anselmi e Tito Gattai la confessione stragiudiziale di avere sentito, l'uno e l'altro in occasioni diverse, che il Lanfredini (suicida) aveva confessato in un [illegible] che era stato lui stesso che aveva lanciato la bomba di Sotto gli Uffizi, e fatte altre dichiarazioni implicanti la complicità degli individui che stanno ora in presenza della Corte.

Il Tito Gattai poi avrebbe fatto anche di più. Egli avrebbe rivelato al Felici il luogo dove la bomba fu presa, cioè il negozio di via dei Pilastri dell'imputato Colzi e del suo socio Fantecchi, non che l'ora in cui gli imputati Innocenti e Franciolini si recarono in quella località a prendere la bomba.

Ed è in conseguenza di questa rivelazione che fu praticata la perquisizione nella bottega del Colzi, il risultato della quale fu la scoperta delle dodici capsule fulminanti.

E che dite del contegno del teste Fantecchi, il quale non esita a farsi dinanzi ad un tribunale campione dell'anarchia, se *occorre?* Egli ha precisamente detto e ripetuto che, *se l'elemento dell'anarchia dovrà un giorno regnare, egli sarà per l'anarchia.*

Il teste *Conti*, commesso di banca, disse di non aver mai sentito fare dal Lanfredini delle confessioni che potessero comprometterlo.

Il teste *Rossi Giuseppe* fece a un dipresso una deposizione eguale.

Un altro teste, *Manzuoli*, depose di aver sentito in parecchi luoghi nel giorno della bomba rivolgere da certi giovinastri di faccia sospetta parole insultanti verso chi prendeva parte alla dimostrazione per Vittorio Emanuele. In seguito alle molte voci che raccolse per via, il teste si formò il concetto che, appena seguito il fatto, molte persone, o complici o propense per essi, si fossero data cura di spargere nel pubblico rumori falsi allo scopo di sviare la giustizia e ingannare la pubblica opinione.

La teste *Biondi* fa una deposizione di poco rilievo.

Udienza del 15 maggio.

È richiamato nell'aula il teste Felici e viene posto in confronto coll'altro teste Anselmi, che gli avrebbe fatto le rivelazioni di cui nell'udienza di ieri.

Teste Felici ripete le sue deposizioni di ieri circa le rivelazioni fattegli dall'Anselmi.

Avv. Lupi. Fa notare qualche contraddizione del teste fra le sue deposizioni scritte e quelle presenti.

Teste Anselmi. Torna a negare di avere fatte al Felici le rivelazioni in parola.

Presidente. Fa leggere una dichiarazione dalla quale appare che l'altro propalatore, il Gattai, ora defunto, era detenuto in carcere, sotto l'imputazione di fabbricazione di biglietti falsi di banca.

È introdotta la teste *Buontempo Catterina.*

Depone di aver sentito dal teste Maggini, un giorno, che autori del delitto della bomba erano il Lanfredini, l'Innocenti e il Colzi, che avevano prima l'intenzione di gettarla in Santa Croce, ma poi smisero il pensiero perchè seguiti dalle guardie.

Il Maggini era internazionalista; ma poi si ritirò dalla Società, perchè disapprovava quei delitti.

La testimone seppe dal Maggini che il Lanfredini lanciò la bomba, l'Innocenti la fabbricò ed il Colzi la tenne nascosta in casa.

È introdotto il teste:

Maggini Giuseppe, cocchiere, 28 anni. Racconta di aver narrato tutto alla Buontempo. Conferma il narrato da questa testimone. Aggiunge altre particolarità, specialmente relativamente alla circostanza della confessione fattagli dal Lanfredini di aver lanciato lui la bomba.

(Gli imputati fanno energici cenni di diniego).

Teste. Soggiunge avergli il Lanfredini detto che era con lui il Franciolini quando gettò la bomba.

Presidente. Eravate in relazione col Lanfredini?

Teste. Sì, eravamo della stessa Società; io me ne separai dopo, perchè sono internazionalista, non assassino del popolo. (*Sensazione nel pubblico*)

Teste. Soggiunge di essere stato, per questa sua separazione dagli internazionalisti, e per le sue deposizioni, minacciato parecchie volte, anche con lettere anonime. Racconta tutte le insinuazioni odiose che gli avventarono contro.

Egli però si ostina, malgrado gli incitamenti del Presidente, a non voler dire i nomi di alcuni che lo hanno minacciato.

Dice che se sarà aggredito saprà difendersi.

La seduta è sospesa alle 1 1/2.

La seduta è ripresa alle 2 3/4.

Vincenzo Volponi, vice-direttore delle carceri delle Murate, in tale sua qualità conosce i tre accusati.

Parla di *farfalle*, specie di fogli scritti che si trasmettevano i carcerati, e dice che il Maggiantini ne conseguò due, che disse che aveva ricevuti dall'Innocenti per consegnarli al Natta. Questi biglietti vennero presentati alla Procura generale.

Il *Presidente* fa leggere al teste la *farfalla.*

Si chiede al Maggiantini chi disse che la *farfalla* era stata scritta dall'Innocenti, ma risponde che non sa se sia lui che la scrisse o altro compagno di cella.

La *farfalla* direbbe: *Siamo scoperti; dobbiamo confessare ogni cosa oppure negar tutto e dobbiamo pure dire che le bombe ci sono venute da Napoli.*

Si discute se si deve su quest'incidente sentire il perito calligrafico Magrini.

La difesa rinunzia all'udizione del perito calligrafico; il Pubblico Ministero la vuole invece per sapere chi scrisse la *farfalla.*

Avv. Lupi si rimette al potere discrezionale del Presidente per l'ammessione o no della perizia calligrafica.

Presidente ordina che sia introdotto il perito Magrini.

Magrini (calligrafo). È grasso in oste al suo nome.

Presidente. Gli spiega il cómpito per cui è chiamato; dire, cioè, se la *farfalla* letta è del carattere dell'Innocenti.

Presidente. Usciere, date un lapis all'Innocenti perchè scriva qualche cosa di suo pugno.

L'*Innocenti* è condotto da due carabinieri nel mezzo della sala di fronte al Presidente. Egli scrive qualche cosa sotto la dettatura del Presidente.

Il perito, i tre avvocati della difesa e il Presidente formano circolo attorno all'imputato e lo osservano a scrivere

L'imputato è condotto verso la parte destra dell'aula, e scrive sotto la dettatura del perito sul muro qualche altra cosa.

Per scrivere l'imputato ha dovuto sfasciarsi il dito destro, probabilmente ferito.

Questi due modi di scrivere stati ordinati all'Innocenti, sono perchè nelle Murate non si può scrivere che sul pancaccio o sul muro.

Rientrato il perito Magrini, dice che le due scritture dell'Innocenti, quella della *farfalla* e quella vergata ora, non si somigliano.

Grossi Giuseppe, commerciante. Vide gettare un involto bianco il giorno 9 febbraio; poi vide fuggire un uomo, che fu seguitato da altri, ma non riconobbe chi fosse. Sentì dire che gli autori del delitto erano gli internazionalisti, ma non ha sentiti nomi.

Battagli Assunta. Depone che il giorno 9 febbraio l'Innocenti le venne a casa colla donna che essa tiene a servizio, colla quale *faceva all'amore.* Era verso il tocco.

È introdotto il teste *Giuseppe Battagli.* L'Innocenti era fidanzato della sua donna di servizio. Nel giorno 9 febbraio non lo vide prima delle due. Non sa altro.

È introdotto il teste *Giovanni Mugnai*, fabbro-ferraio. Non conosce le bombe all'Orsini. Non sa come si formino. Dà buone informazioni dell'Innocenti.

Entra il teste *Guglielmo Alberti*, meccanico.

Non conosce il meccanismo delle bombe Orsini. Crede che la fusione delle bombe sia difficile. È più difficile fondere in ghisa che in altri metalli.

Presidente. È abile l'Innocenti nella sua qualità di meccanico a fare lavori difficili di meccanica?

Teste. L'Innocenti ha in genere lavorato la macchine da cucire. Non lo conobbe abilissimo. Non lo crede quindi idoneo alla fabbrica delle bombe. Ha buone opinioni sulla morale dell'Innocenti.

Avv. Lupi. Per fondere la ghisa ci vogliono forni fusorii apposta?

Teste. Sì.

Avv. Lupi. Vi sono in Firenze forni fusorii per ghisa?

Teste. Sì, vi sono fonderie in Firenze per fondere ghisa.

È introdotto il teste *Guido Corsi* (l'autore dell'aggressione Peruzzi).

Conosce l'Innocenti da due anni. Lo crede persona incapace di commetter delitti. Non lo crede capace del delitto della bomba, come non crede nessuno capace di tanto (!...)

Presidente. Come crede che l'Innocenti sia stato soggetto alle imputazioni che gli sono fatte?

Teste. Non so. Solo mi pregò una volta di fare una ritrattazione per lui, nel giornale *Il Ferruccio*, di non appartenere alla setta che potè commettere il delitto di via Nazionale.

Innocenti (imputato). Dice di aver fatto la ritrattazione citata per cercar di sfuggire all'ammonizione che gli veniva minacciata.

È introdotto il teste:

Romagnoli Leonardo. Compare fra due carabinieri, essendo detenuto per furto.

Depone di non aver sentito dir nulla del Maggiantini, detenuto alle Murate. Non sentì dire che sia un inventa favole, colla speranza di ottenere la grazia. Non sa dir nulla.

È congedato.

È introdotto il teste:

Francesco Natta. Anch'egli fra due carabinieri, perchè detenuto per cospirazione. Di professione meccanico.

Depone di aver sentito dire in questi ultimi giorni che il Maggiantini si maneggiasse per ottenere grazia; parrebbe che inventasse cose non vere, e almeno le esagerasse per lo scopo citato. Egli avrebbe inventati dei carteggi non veri.

Così sentì dire.

Presidente. Crede l'Innocenti capace di fondere metalli?

Teste. Non lo crede.

NOTIZIE DA ROMA.

15 maggio.

Regia dei tabacchi. — È già stampata la relazione governativa sull'azienda della Regia dei tabacchi.

Essa contiene delle critiche abbastanza severe circa al trattamento fatto ai fumatori.

— La Commissione incaricata di fare gli studi necessari pei provvedimenti da prendersi sulla cessazione della Regia, nominò una sotto-Commissione composta dei signori Cannizzaro, Luzzatti, Canzi, Melodia ed Ellena, affinchè prepari il questionario e raccolga i documenti, sottoponendoli entro un mese alla Commissione plenaria.

Contadini reclamanti.

Scrivono da Santamaria sul Napoletano che ieriáltro circa un migliaio di contadini con le loro mogli ed i loro figliuoli convennero dinanzi a quella sede municipale.

Senza schiamazzi o grida sediziose spedirono una Commissione al sindaco. Questi l'accolse, e seppe che lo stato orribile delle campagne, in seguito al persistente ed intempestivo freddo ed alle continue ed eccezionali pioggie, li aveva ridotti allo stremo di ogni mezzo per campar la vita. Essi però, privi di lavoro, affamati, chiedevano soccorsi per sè e per le famiglie.

Il sindaco distribuì a quei miseri una certa somma di danaro.

Dopo ciò si allontanarono nel massimo ordine dal paese, mentre le donne coi pallidi bambini sulle braccia chiedevano l'elemosina ai passanti.

Una campagna in Sicilia.

La *Nuova Gazzetta* di Palermo sa che è stata testè tenuta una riunione tra i vari generali di esercito residenti in Palermo; assisteva l'on. prefetto conte Bardesono. Scopo di essa è stato quello di concentrare i movimenti di truppe che tantosto usciranno in campagna in cerca dei briganti che le infestano, e di stabilire un'azione comune nell'importante servizio.

Italia e Grecia.

Leggiamo nei giornali francesi che il *Pesther Lloyd*, organo ufficioso, pubblica un telegramma da Costantinopoli annunciante che l'Italia deve pronunciarsi contro la cessione dell'Epiro alla Grecia.

Speriamo che il Ministero degli esteri farà smentire questa notizia, la quale non può e non deve esser vera. Il Gabinetto, allontanandosi a questo riguardo da quello che ha fatto il Ministero Cairoli, andrebbe certamente contro la volontà della nazione, la quale vuole che sia data la maggior protezione allo sviluppo logico e storico delle nazionalità, e che non si cerchino avventure fuori del territorio italiano.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 15. — Stamane vi fu Concistoro solenne per l'*apertio oris* dei nuovi cardinali Pecci, Hergenrether, Newmann e Zigliara. Il Papa nominò quindi dodici vescovi di diocesi straniere, e sette *in partibus infidelium.*

Bucarest, 15. — Oggi sono incominciate le elezioni per la Costituente, chiamata a sopprimere l'articolo 7, che proibiva ai non Cristiani di godere i diritti politici. È certissimo che l'articolo verrà soppresso. Gli Ebrei godranno i diritti politici, e saranno sottoposti alle stesse condizioni colle quali sono ammessi i Rumeni stessi in Transilvania.

Le elezioni dei senatori cominceranno il 23 corrente. La Costituente si riunirà probabilmente il 7 giugno.

Del mattino.

Parigi, 15. — Il Congresso, convocato da Lesseps per esaminare i progetti relativi al Canale da aprirsi tra l'Atlantico ed il Pacifico, attraverso l'istmo che unisce le due Americhe, elesse a vice-presidente Cristoforo Negri, dietro proposta dello stesso Lesseps. Nel Congresso sono rappresentati venti Stati.

Genova, 16. — È partito per la Plata e pel Brasile il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni* — Northcote dice che il Governo insistette presso la Porta, affinchè eseguisca l'art. 23 del trattato di Berlino, e che recentemente le rinnovò delle rimostranze.

Versailles, 15. — *Senato.* — Chesnelong, della Destra, interpella Ferry, dicendolo causa dei ritardi frapposti dal Consiglio di Stato per esaminare i poteri delle scuole congregazioniste, chiuse con decreti prefettoriali.

Ferry risponde che il Governo esercitò una azione legittima. Annunzia la presentazione del progetto sopprimente la lettera di obbedienza, che fu rimpiazzata da un brevetto pegli istitutori congregazionisti.

Il Senato approva l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

La Camera discute il progetto relativo allo stato-maggiore.

Colonia, 15. — La *Gazzetta* pubblica la risposta del principe di Battenberg all'indirizzo dei Bulgari. Il principe dice che, dedicandosi alla missione affidatagli dalla nobile nazione dei Bulgari, non ha altro scopo che il benessere e la prosperità del paese, che sarà d'ora in poi sua patria. Dietro desiderio dello Czar, egli recossi a Livadia, e di là farà sapere quando riceverà la deputazione.

Parigi, 16. — Il Consiglio di Stato, nell'appello per abuso contro l'arcivescovo d'Aix, dichiarò che l'abuso esisteva.

Londra, 15. — Si ha da Capetown, che Chelmsford recossi a Cabul, ove si recheranno immediatamente le forze inglesi. I Boers si separarono tranquillamente dopo aver presentato a Barthlefrere un indirizzo per la Regina in favore della loro indipendenza. Barthlefrere rifiutò di trasmetterlo.

Panama, 15. — Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte tra il Perù e l'Europa, l'ammiraglio chileno avendo tagliato il cordone ad Iquique.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

15 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — I deputati **presenti** sono pochissimi.

Si prosegue la discussione relativa all'obbligo di contrarre il **matrimonio civile** prima del rito religioso.

Muratori, continuando il suo discorso incominciato verso la fine della seduta di ieri, dice che, stabilito il diritto ed il dovere della potestà civile di provvedere, nell'interesse generale, all'ordinamento della famiglia, ne consegue essere evidente ed incontestato il suo diritto ed il dovere di munire con sanzioni penali l'osservanza delle norme a tale riguardo prescritte. Sostiene poscia che, violando codeste prescrizioni, si commette un vero reato, se non come nomini, certamente come cittadini, imperocchè si attenta all'ordine delle famiglie, e, o effettivamente ovvero potenzialmente, si reca danno alla società.

15 maggio (*Agenzia Stefani*) — *Alli-Maccarani* crede che, sotto qualunque aspetto vogliasi ravvisare il matrimonio, non si può a meno di ritenerlo piuttosto un atto religioso che civile; che tale lo considerarono tutti i popoli e tutte le legislazioni, e che lo stesso nostro Codice non lo spoglia di questo carattere. Partendo pertanto da siffatto concetto, non può che respingere la legge proposta, che offende tanto i principii del diritto pubblico quanto quelli della libertà privata. Soggiunge che per conseguenza non potrebbe neppure accogliere la transazione indicata da Minghetti, perocchè non havvi temperamento di provvisorietà che renda accettabile una legge lesiva di principii incontestabili. Dichiara però che, se pure è vero, del che dubita, che dai matrimoni puramente religiosi derivino danni alle famiglie ed alla società, egli non si oppone a che si cerchi un rimedio, purchè non identico ai proposti nella presente legge.

Goria dice essere persuaso, dalla discussione fattasene fin qui e da quanto verificò circa il numero dei matrimoni contratti senza le norme prescritte dal Codice e circa le conseguenze che ne derivano, della necessità grandissima di questo progetto, che egli opina segni nella nostra legislazione un progresso, anzichè un regresso.

Il ministro *Tajani* opina, Bortolucci ed Alli Maccarani avere veduto le cose sotto colori troppo chiari e ridenti, avere quasi fatto un idillio, mentre egli trovasi costretto a fare una elegia. Descrive gli inconvenienti e i danni diversi delle riunioni non riconosciute dalla legge; constatati codesti danni, che non sono privati, ma generali e sociali, e derivati appunto da trasgressione di legge costituita, niun dubbio che incombe allo Stato il dovere di punire questo reato, come fa di tutti gli altri. Rimuove però ogni accusa di contraddizione al giuro nostro, rimuove parimenti l'accusa di violazione del diritto pubblico, specie in quanto si riferisce alla separazione della Chiesa dallo Stato, fondandosi sopra la necessità imprescindibile di provvedimenti reclamati dalla società, e sostenendo che la legge non è diretta contro i preti, ma bensì contro tutti i cittadini, che trasgrediscono alla legge generale. Fa infine notare come nella maggior parte degli Stati europei va estendendosi il matrimonio quale istituzione civile, e come in parecchie legislazioni straniere già si rinvengano speciali penalità pei matrimoni contratti in forme diverse dalle prescritte.

Prendono infine la parola, per dare spiegazioni intorno alle opinioni da essi manifestate, *Morelli Salvatore*, *Varè*, *Bortolucci*, *Puccioni*, *Mancini* ed il ministro *Tajani.*

Sono poi annunziate interrogazioni: di *Vacchelli* circa la personalità giuridica delle **Società di mutuo soccorso**; di *Muratori* sopra l'andamento delle **Camere di Commercio**; di *Delvecchio* sopra la opportunità, stante le speciali condizioni dell'annata, di ritardare la convocazione della **seconda categoria del 1858**, e la diminuzione del tempo della sua durata sotto le armi.

E sono presentati i **disegni di legge** sopra una transazione col comune e colla provincia di Piacenza per diritti di proprietà e costruzione del carcere cellulare in quella città, e sopra una convenzione per la cessione di uso del teatro Corea di Roma.

SENATO DEL REGNO.

15 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Caracciolo* prega Depretis di dichiarare in qual giorno risponderà alla sua interpellanza sulla esecuzione del trattato di Berlino, e specialmente sulla **vertenza turco-ellenica.**

Depretis dice che lo stato attuale dei negoziati colle Potenze non gli permette di fissare il giorno in cui potrà rispondervi, e prega Caracciolo di consentire che si riservi ad altro tempo di fissare il giorno per la risposta alla sua interpellanza.

— A membro della Commissione pei titoli dei senatori venne eletto il duca di Fiano.

— La riconvocazione si farà a domicilio.

Della sera.

Roma, 15, ore 3.15. — Stamane gli Uffizi della Camera compirono la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale politica. L'Uffizio ottavo, nel quale, secondo la pretesa della Destra, doveva essere nominato il Minghetti, diede invece la maggioranza dei voti al Cancellieri. Questi ebbe voti 15; mentre il Minghetti ne ebbe soltanto nove.

La Commissione è ora così composta: Perrone-Paladini, Trinchera, Salaris, Pianciani, Chimirri, Maurigi, Brin, Cancellieri e Solidati.

— La Commissione d'inchiesta ferroviaria non si è ancora messa d'accordo col Ministero.

— Domani verrà pubblicata la relazione del ministro Maiorana-Calatabiano sugli Istituti di credito, unitamente ai reclami delle Banche Nazionale e Toscana.

— Si dice che il Ministero non voglia porre la questione di Gabinetto riguardo alla legge pei compensi da accordarsi al comune di Firenze.

— Le notizie sullo stato delle campagne sono meno allarmanti.

Del mattino.

Parigi, 16, ore 8,15 — Il *Voltaire*, foglio radicale, annunzia che sabato il Ministero domanderà l'autorizzazione di procedere contro Paolo di Cassagnac, per articoli d'una eccessiva violenza comparsi nel *Pays.*

— Dopo il mio dispaccio che prevedeva un rialzo della rendita italiana, questa è salita di 80 centesimi e continuerà ancora a salire.

Roma, 16, ore 9,15. — Vennero nominati commissari sul progetto di legge relativo all'esenzione del dazio ai materiali di costruzione pei galleggianti, gli onorevoli Favale, Randaccio, Bonvicini, Boselli e Cagnola Francesco.

— Si cominciano a distribuire gli organici del Ministero delle finanze approvati dal Consiglio dei ministri.

— Oggi, alle ore 4, si riunirà la Commissione senatoria incaricata della verifica dei titoli dei nuovi senatori. Sarà presieduta dal senatore Arese, avendo il Cadorna dato le sue dimissioni da presidente della medesima.

— Il *Popolo Romano* pubblica un articolone contro la candidatura del conte Telfener, ricco costruttore napoletano, in un Collegio della provincia di Bari. Il *Popolo* rimprovera al Telfener d'essere stato fino all'altro ieri un suddito austriaco.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Consorzio bancario ha autorizzato l'emissione di 60,000 nuovi biglietti consorziali da L. 250.

— L'on. Mancini presentò un emendamento a proposito della legge sull'obbligatorietà del matrimonio civile, il quale stabilisce la nullità dei provvedimenti presi dalle autorità ecclesiastiche circa l'annullamento o lo scioglimento dei matrimoni in qualunque tempo ed in qualunque forma contratti, e prescrive che appartiene esclusivamente ai tribunali civili la declaratoria con cui, apprezzate le circostanze si pronunzia l'originaria imperfezione o nullità dei matrimoni rati, ma non consumati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		14	15
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 50	59 25
» per giugno	»	60 —	59 75
» per luglio-agosto	»	61 —	60 75
» 4 mesi pei ultimi	»	61 60	61 —
ZUCCHERI			
» saccarino 88/18 (2)	»	49 25	49 25
» » 7/9	»	55 50	55 25
» bianco 3	»	58 —	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 15 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 20000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 17000. Mercato fermo.
Affari attivissimi.
Importazione della giornata 6000.
Americani rialzanti.

HAVRE, 15 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 12000. Mercato attivo.
Prezzi in aumento.
Luigiana buon ordinario disponibile fr. 85.
CAFFÈ — Venduti sac. 290. Mercato calmo.
Prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 15 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 43594
» — Vendite » 13800
Mercato calmo.
I compratori domandano concessioni.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 15 maggio. — La speranza degli speculatori di poter constatare un aumento progressivo sul prezzo dei cereali sembra che sia andata fallita, poichè in questo mercato vi fu una stagnazione perfetta di affari, ed anzi la meliga perdette qualche centesimo in causa dei nuovi arrivi da altri circondari.

I bestiami si mantengono a prezzi piuttosto alti, benchè in questa stagione con un tempo poco propizio siano molto scarsi i pascoli.

Infatti il fieno è ricercato a caro prezzo.

Il vino continua a giungere in tenuissima quantità attesa la scarsa vendita per il prezzo che i compratori ritengono esagerato.

Ecco il listino dei prezzi:

510 ettol.	Frumento	L.	23 — a 24 [illegible]
230 »	Id. mescolo	»	18 40 a 16 [illegible]
42 »	Segale	»	14 75 a 13 [illegible]
— »	Orzo	»	— — a — —
850 »	Avena per mir.	»	2 10 a 4 60
100 »	Riso	»	31 70 a 33 [illegible]
480 »	Meliga	»	13 20 a 12 60
40 »	Formentone	»	13 — a 12 10
15 »	Miglio	»	14 10 a 13 —
8 »	Fave	»	17 50 a 16 —
15 »	Fagiuoli	»	11 25 a 10 60
16 »	Id. bianchi	»	16 25 a 15 —
3000 mir.	Patate	»	1 20 a 0 90
— »	Canapa	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
400 »	Castagne secche	»	2 70 a 2 40
400 quint.	Legna forte	»	3 20 a 3 —
200 »	Id. dolce	»	2 70 a [illegible]
10 »	Fieno	»	14 — a 11 —
15 »	Paglia	»	4 50 a 4 —
Burro al chil.		»	2 05 a 1 75
Lardo		»	2 10 a 2 —
Carbone		»	1 06 a 0 90
Ova dozzina		»	— 55 a — —
Vino (20 ett. 1ª qual.	L. 54 a 53 l'ettol.		
(22 » 2ª »	» 50 a 48 »		

CARMAGNOLA, 14 maggio. — Ecco il bollettino:

230 ett.	Frumento,	prezzo med. L.	23 08
70 »	Segale	»	14 36
20 »	Avena	»	11 40
150 »	Meliga	»	13 —
— »	Miglio	»	— —
90 »	Riso	»	30 12
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
1000 mir.	Patate	»	1 15
— »	Castagne fresche	»	— —
500 »	Id. secche	»	3 —
33	Buoi e manzi 1ª qual.	»	9 25
180	Id. 2ª qual.	»	8 —
30	Vitelli 1ª qual.	»	9 20
120	Id. 2ª qual.	»	8 —
800	Giovenche	»	6 90
—	Maiali	»	— —
290	Maiali da latte per capo	»	17 —
2000 mir.	Canapa greggia	»	7 —
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
1200 »	Cordame	»	9 20
600 »	Olio fino d'oliva	»	17 25
— »	Trifoglio	»	— —
40 »	Butirro 1ª qual.	»	20 —
100 »	Id. 2ª qual.	»	17 —
3000 doz.	Uova	»	0 60

TORINO, 14 maggio. — Il cattivo tempo che continua a imperversare sulle nostre campagne, non solo allarma i nostri agricoltori, ma veramente danneggia i nostri raccolti pendenti ed impedisce i lavori di seminagione della meliga. I consumatori poco provvisti dovettero comperare, e gli speculatori comperarono pure temendo che il rialzo continui. L'idea e la prevenzione generale si è che i prezzi attuali non possono più ribassare ancorchè si ristabilisse il tempo, e forse i prezzi saranno più elevati quando saranno prossimi i raccolti.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L. 31 — a 32 50
Id.	ett.	» 23 50 a 24 75
Id. mercantile	quint.	» 28 — a 30 50
Id.	ett.	» 21 30 a 23 40
Meliga	quint.	» 18 — a 19 50
Id.	ett.	» 13 70 a 14 75
Riso	quint.	» 37 — a 40 —
Id.	ett.	» 28 40 a 30 35
Segale	quint.	» 20 — a 22 —
Id.	ett.	» 15 20 a 16 70
Avena	quint.	» 20 — a 21 50
Semi trifoglio	quint.	» — —

Avena e riso fuori mercato.

CHIVASSO, 14 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 22 12 a 23 42
Segale	»	14 15 a 15 18
Avena	»	7 50 a 8 24
Riso	»	27 08 a 29 63
Meliga	»	13 45 a 15 08
Fagiuoli bianchi	»	— —
Id. di colore	»	— —
Legna forte	quint.	1 — a —
Id. dolce	»	2 50 a —
Fieno	»	12 30 a —
Paglia	»	6 — a —
— Buoi da mac. per miria		7 — a 7 50
— Id. da tiro per capo		250 — a 400 —
— Vacche soriane	mir.	5 — a 5 50
— Id. da pascolo	capo	150 — a 300 —
— Id. erbarole		60 — a 160 —
— Vitelli sanati	mir.	11 — a 12 —
— Id. da latte		7 50 a 8 50
— Maggio		7 — a 7 50
— Maiali		15 — a 70 —

Mercato poco animato.

MILANO, 14 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 22 — a 23 —
Frumento Po	» 28 75 a 31 —
Granoturco	» 16 50 a 18 —
Segale	» 21 — a 22 23
Riso nostr. dazio escluso	» 37 — a 41 —
Riso bertone	» 33 — a 30 —
Avena	» 18 50 a 19 75

VERCELLI, 13 maggio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

[illegible]

FERRARA, 13 maggio. — Continua la pessima stagione e sempre più si verifica che pur troppo i nuovi raccolti sono seriamente compromessi. Nei nostri mercati si è spiegata una certa vivacità d'affari, che da qualche tempo non eravamo più abituati a vedere.

Dall'ottava scorsa i grani e granoni ai prezzi che dal raccolto futuro provarono un aumento di oltre una lira al quintale.

Al mercato di ieri le contrattazioni ascesero a circa 23 mila quintali.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 29 — a 30 —
Id. Polesine	» 27 50 a 28 50
Granoni Polesine	» — — a — —
Formentoni	» 18 50 a 19 25
Avena	» 17 50 a 18 25

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. Le notizie che vengono dalla campagna su questo tessile sono sconfortanti. Si calcola a quest'ora il raccolto perduto della metà in confronto dell'anno passato.

Compratori e venditori riservati.

Qualche contratto ebbe luogo ai prezzi di L. 259 a 270 ogni migliaio ferrarese.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 15 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
pubbliche	Organzino	7	689 62
	Trame	»	» »
	Greggia	1	203 48
	Articoli diversi	»	» »
	Totale		879 40
	Tot. del mese a oggi	148	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	703 63
	Trame		39 91
	Greggia		2721 41
	Articoli diversi		79 23
	Totale		3557 80
	Tot. del mese a oggi	334	
[illegible]	Organzino		278 81
	Trame		» »
	Greggia		176 07
	Articoli diversi		» »
	Totale		455 81
	Tot. del mese a oggi		

BORSA DI GENOVA. — 15 maggio.

Rendita italiana	86 95 cont.	87 50 f.m.
Az. Banca Nazionale	2187 —	f.m.
Az. Credito Mobiliare italiano	795 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	183 50	f.m.
Francia lettera 109 53 — denaro 109 55		
Londra vista 27 52 — denaro 27 58		
Oro da 21 95 a 21 97 — Sconto 5 0/0.		

FIRENZE.	14	15
Rendita 5 0/0	86 83	87 —
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 01	22 01
Londra lettera	27 47	27 42
Cambio su Parigi	109 75	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	888 —	884 —
Banca Nazionale	2150 —	2183 —
Azioni Ferr. Merid.	378 —	388 —
Credito Mobiliare	791 50	797 50
PARIGI.	**14**	**15**
3 0/0 francese ammort.	81 63	81 72
3 0/0 francese	79 32	79 65
5 0/0 francese	113 70	113 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 27	79 75
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	169 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	256 —	257 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	179 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	303 —	303 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	98 13/16	98 13/16

BORSINO, 15 maggio — Il movimento della Borsa di Parigi è stato oggi in rialzo particolarmente per i valori sottomessi alla liquidazione di quindicina.

Apertura: 81 65, 79 60, 113 75, 79 70.

Chiusura: 81 72 1/2, 79 65, 113 85, 79 75.

Il nostro Consolidato a metà Borsa fece anche 79 85.

Da noi la Rendita fine mese si tenne da 87 10 a 87 15. Per cont. 87 02 1/2 a 86 97 1/2.

Si fecero dalle az. Banca 2195.
Mobiliare 797 50 a 797.
Subalpina 896 1/2 a 897 1/2.
Sarde nuove 256 1/2 a 257 1/2.
Tabacchi 888 a 889.
Meridionali 386 a 387.

BORSA Ufficiale, 16 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 87 22 1/2 25 — in l. 87 22 1/2 25 25 25 f.c. — 87 55 f.p.
Corso legale 87 25.
Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 2185.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 397 50.
Oro da 21 89 a 21 98.

CRONACA. — 16 maggio. — Continua a Parigi il sostegno delle Rendite francesi e l'aumento dell'Italiano di preferenza anche a qualunque fondo estero.

Ieri il Boulevard chiudeva: 81 75, 79 60, 118 95, 79 85.

Per l'Italiano altri dispacci danno il corso di 79 90. A Londra per ieri il rialzo dell'Italiano è stato di 1/2 punto, da 78 7/8 a 78 3/8.

Pare che l'aumento dell'Italiano sia stato favorito da un articolo di un periodico inglese « Statist » che fa gli elogi dell'Italia finanziaria. Non mancano quelli che da queste circostanze vorrebbero trarre la induzione che il Ministero italiano pensi a fare un prestito. Noi non facciamo che riferire le voci che corrono.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 87 25, per salire fino a 87 35.

Per contanti 87 20 a 87 15.

Questi prezzi del contante mostrano che alcuni portatori di titoli non hanno piena confidenza in una continuazione del rialzo.

Vedremo poi se avranno avuto ragione.

Per fine giugno si fece 87 60 a 87 55.

Az. Banca Naz. 2195 a 2190.
Az. Mobiliare 798 1/2 a 797 1/2.
Az. Banca di Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 817 1/2 a 816 1/2.
Az. Banca Subal. 898 1/2 a 897.
Az. Tabacchi 889 a 890.
Az. Meridionali 392 a 398.
Obbl. Meridionali 271 a 272.
Obbl. Cavour 546 a 547.
Obbl. San Paolo 498 a 494.
Obbl. Sarde n. 267 a 267 1/2.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro 21 88 a 21 92.

Un foglio cent. 5; — arretrato per gli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.